

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via del Taurini, 19 - Tel. 200.351. PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciali Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Neurologia L. 120 - Finanza L. 160 - Legali L. 200 - Rivoigera (1951) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Table with 3 columns: Period (Annuo, Sem. Trim.), Price (Lira), and other details. Includes 'UNITA' (con edizione del lunedì) 7.500, 3.500, 2.050 and 'VIE NUOVE' 2.500, 1.300, -.

La polvere d'uovo

(Continuazione dalla 1. pagina) fine il Piovesana fu completamente estromesso con l'offerta di tre milioni e mezzo e con la prospettiva di un soddisfacente futuro futuro della polvere d'uovo della POA.

A questo punto della vicenda, il Piovesana chiede i danni con un'azione giudiziaria. Dalla documentazione da lui esibita risulta che il danno patito nel complesso è di 275 milioni e 600 mila lire.

La documentazione è ineccepibile. Cifre, date, nomi, testimonianze, fotografie. C'è tutto. Tra i testimoni citati anche monsignori Andrea Landi ed «Catholic Relief Services», membro del comitato economico della POA.

Quando, nel 1954, l'Estato del 1954 ebbe a passare alla Camera un ordine del giorno comunista inteso a sciogliere una situazione grigia implicante la POA e i beni dell'ex GIL, il presidente del Consiglio, Giuseppe De Gasperi, ma i voti dell'opposizione furono in maggioranza.

Un altro trucco. Le prime partite di polvere d'uovo della POA furono commercializzate con due società di comodo, la Fidea e la SICLA, poi con la DECA e la consorella Augusta. Cambiarono i nomi, ma viveva sempre il sistema della finta fattura.

BELGRADO

(Continuazione dalla 1. pagina) mere dall'osservare che «la parte occidentale volentà». Circa la convocazione, prima dell'incontro dei grandi, di una conferenza dei ministri degli esteri, è opinione jugoslava che questa riunione dovrebbe limitarsi a preparare l'ordine del giorno per l'incontro dei grandi e a fissare la data e il luogo della conferenza, nonché il numero dei partecipanti.

E' stato in ultimo chiesto al portavoce di confermare una notizia data ieri da un agente francese che il prossimo viaggio a Belgrado del compagno Longo, per discutere con i dirigenti jugoslavi il problema delle basi permissi. Il dott. Petric ha risposto di non sapere nulla circa un viaggio di Longo in Jugoslavia.

Le dichiarazioni di Bechar Shiler

TIRANA, 21 - Il ministro degli esteri albanese Bechar Shiler ha dichiarato oggi alla radio che è desideroso del governo albanese giungesse alla normalizzazione delle proprie relazioni con i paesi occidentali.

«Negli ultimi anni - egli ha detto - sono stati compiuti numerosi passi positivi nelle nostre relazioni con l'Italia. Attualmente una parte della stampa italiana, e in particolare una campagna molto attiva per giustificare la costruzione di basi di razzi americani.

«Con rammarico notiamo che contro il nostro paese sono state dette numerose menzogne, per ingannare l'opinione pubblica. Le quali affermazioni, che in Albania sono state costruite basi per razzi. Tali affermazioni costituiscono un'insinuazione e sono completamente infondate. In Albania non vi sono bombe atomiche a basi di razzi. Noi vogliamo che l'Adriatico sia un mare di pace».

SPAGNA

Antifranquista il 90 per cento della gioventù

Buenos Aires, 21 - Parlando nella città di Cordova in Argentina, lo scrittore spagnolo Julian Gorkan ha detto che il 90 per cento dei giovani antifranchisti in Spagna c'è il regno del terrore - ha proseguito Gorkan. Centinaia di migliaia di patrioti sono vittime del regime di Franco. Oltre 1.200.000 spagnoli sono periti sotto il governo franchista.

Passando a parlare delle condizioni dei lavoratori spagnoli, Gorkan ha detto che gli operai in Spagna devono lavorare da 12 a 14 ore al giorno se non vogliono morire di fame.

L'ACCESSO DIBATTITO AL BUNDESTAG SULLA POLITICA ESTERA FEDERALE

“Ha parlato il ministro della guerra del Reich,, afferma il liberale Mayer riferendosi a Strauss

Serrata polemica contro Adenauer dell'opposizione tedesca la quale tuttavia non ha saputo uscire dai limiti dell'anticomunismo - L'assurda difesa delle posizioni riarmiste nel « piano di Von Brentano »

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 21. - Un discorso di guerra è stato tenuto dal presidente liberale Mayer quello pronunciato ieri dal ministro della difesa Strauss. « Abbiamo ascoltato - ha dichiarato oggi Mayer nell'attualissimo eccitata e tesa di questa seconda giornata del dibattito parlamentare al Bundestag - il ministro della guerra del Reich ». Non era soltanto un'allusione, ma una accusa precisa: Strauss « si era ieri l'uomo di punta della corrente riarmista e più esasperatamente atlantica del governo federale, il più accento difensore del riarmo atomico e della politica di forza del cancelliere Adenauer aveva affidato a Strauss la parte più impegnativa del suo contratto all'opposizione socialdemocratica e liberale, e Strauss ne ha approfittato, ha voluto sfruttare il riarmo atomico, egli ha detto, sarà perché è la sola via che la Repubblica federale può e deve battere come fedele alleata della NATO ed anche come paese che ha da rivendicare la sua unità e la soluzione di tutti i problemi nazionali con la forza e la preparazione necessaria.

Mai, nel corso delle legislature della R.F.T., il Bundestag è stato percorso da una ondata di minacce e di affermazioni militariste e repressiviste come quelle pronunciate ieri da Strauss, occorre rilevare che le repubbliche oltremare dell'opposizione sono state nobilitate: Erler ieri sera Wehner stanno per la socialdemocrazia, Mayer per i liberali, hanno denunciato i piani e la politica di Adenauer, Strauss e Von Brentano, hanno chiesto con forza al governo di discutere e accettare la zona disarmata, di impedire il riarmo atomico, di discutere il trattato di pace proposto dall'URSS, ma non hanno avuto in definitiva il coraggio di appellarsi alle masse e all'opinione pubblica federale, profondamente contraria alla politica atomica di Bonn, non hanno avuto in sostanza il coraggio di rompere con le pregiudiziali anticomuniste.

Un forte intervento si è avuto comunque ad opera della deputata socialdemocratica Helene Wessel, la quale ha richiamato l'attenzione del Bundestag sul piccolo rappresentato dal tentativo del Cancelliere e dei suoi collaboratori di imporre la loro linea politica senza tener conto dell'opinione del Parlamento. E' con tali sistemi che andò al potere Hitler, ha detto la onorevole Wessel. A questo punto i clamorosi dei deputati governativi hanno coperto le argomentazioni e la denuncia della deputata socialista.

Anche oggi Adenauer ha ripreso la parola per una breve replica agli oppositori. Sono poi intervenuti i democristiani Jaeger e Friedensburg. Tutti costoro hanno ripro-

posto fanaticamente l'alternativa: riarmo atomico o bolscevizzazione. Dal dibattito odierno - aggiornato, contro le previsioni, a domani mattina per essere proseguito fino alle 20 ore serali - i democristiani non hanno avuto altra argomentazione che quella di insulare il regime della Repubblica democratica tedesca, di prospettare i pericoli della cosiddetta comunizzazione della Germania e infine di appoggiare incondizionatamente qualsiasi riarmo atomico, qualsiasi politica purché, essi dicono, serva a non precipitare la Germania federale nell'orbita del comunismo.

Il socialdemocratico Wehner ha prospettato come uniche, possibili soluzioni del problema tedesco e di una realistica politica estera, quelle dell'accettazione della zona disarmata e delle iniziative per una conferenza al vertice senza porre alcuna pregiudiziale. Il piano Ripacki, trattative, e il disarmo, conferenza di pace sommita e trattato di pace sono i punti principali sostenuti dai socialdemocratici. Sono i punti su cui l'80% (lo hanno ribadito ancora una volta i parlamentari dell'opposizione) dell'opinione pubblica federale ha preso una chiara, netta posizione.

Sulla base di questi punti, Adenauer e Strauss hanno, apertamente riaffermato la necessità di procedere al riarmo atomico e, se la NATO lo riterrà opportuno, all'installazione di basi per missili sul territorio federale.

3) «libere elezioni» per la riunificazione tedesca; 4) rifiuto alla soluzione del problema tedesco attraverso la confederazione; 5) generica o comunque condizionata adesione del governo federale a trattative per un accordo sul disarmo. 6) nessuna sicurezza europea è possibile fin tanto che la Germania resti divisa.

All'opinione pubblica in genere Bonn contrappone il piano che Von Brentano, a nome del cancelliere e del gabinetto federale, ha ieri così presentato: 1) rifiuto ad un trattato di pace separato fra i due stati tedeschi; 2) rifiuto a qualsiasi trat-

tativa a contatto diretto tra la Repubblica federale e l'R.D.T.;

CRIMINOSO INTERVENTO DI WASHINGTON NELLA GUERRA CIVILE Cannoni U.S.A. forniti da Cian Kai-Scek ai ribelli indonesiani di Sumatra e Celebes Le armi lanciate a Pakanbaru sono però cadute nelle mani dell'esercito regolare Atti di sabotaggio contro la «Caltex» dovevano provocare uno sbarco americano GIACARTA, 21. - I ribelli di Sumatra centrale e delle Celebes settentrionali sono riforniti di armi leggere e pesanti di fabbricazione americana da aerei e navi provenienti dall'isola di Formosa. Questa clamorosa rivelazione, corroborata da prove circostanziate, è stata fatta oggi dal col. Sukendro, capo di stato maggiore dell'esercito indonesiano. Da tempo si sapeva che gli Stati Uniti appoggiavano i ribelli, con la speranza di provocare un collasso della Repubblica indonesiana e la formazione di un governo di tipo occidentale. La grande stampa di New York e di Washington aveva ripetutamente chiesto ai governi olandesi di Washington, Poiché è evidente che Cian Kai-Scek, controllato passo per passo dagli americani, non può aver agito di sua iniziativa il col. Sukendro ha mostrato ai giornalisti, da lui convocati, le vite dei tecnici americani e delle loro famiglie.

Il tempestivo intervento dei paracadutisti indonesiani impedì l'esecuzione di questo piano, in cui non è

difficile riconoscere lo zampino dei servizi segreti di Washington.

Un altro carico d'armi - ha soggiunto il capo di stato maggiore dell'esercito - fu trasportato in aereo a Medan (Celebes settentrionali) da uno dei capi ribelli, l'ex col. Simual. Altri armi vengono fornite clandestinamente ai ribelli via mare.

Alcuni giornali attribuiscono a Simual l'intenzione di staccare le Celebes dall'Indonesia per creare una federazione con il Borneo britannico. Secondo fonti ribelli, intanto, combattimenti sono ancora in corso nella zona di Medan (Sumatra settentrionale). Secondo il governo di Giacarta, invece, la situazione a Medan è calma e 1.300 ribelli si sono arresi.

Si parla con insistenza a Parigi del ritorno di De Gaulle al potere Le destre ormai disposte a provocare la caduta di Gaillard - 1000 morti algerini in cruenti combattimenti al confine con la Tunisia (Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 21 - La situazione interna in Francia continua a trascinarsi in uno stato di grande confusione. I quotidiani di stampa parlavano di «schiaffo temporaneo» e il socialdemocratico Le Populaire elogiava perfino il leader della destra Poincaré che aveva fatto prevedere la voce della saggezza sulla corrente favorevole alla crisi.

Per la verità la schiarita non c'è stata e la «sagezza» di Poincaré, nel pomeriggio, ha tentato per essere travolta dal martellante attacco dei suoi amici di partito. Triboulet e Isorni in meno di due ore di dibattito sulla riforma costituzionale la destra è riuscita a provocare due sospensioni di seduta essendo come nei giorni precedenti, che il governo si vorrebbe pubblicamente stabilire il mantenimento della «presenza francese» a Biserta e nei principali aeroporti di Tunisia.

servatori, ma prima di subire una seconda sospensione della seduta parlamentare ha dovuto rompere il silenzio dichiarando che «il suo gabinetto restava fedele alla dichiarazione fatta il 7 marzo e non aveva niente da aggiungere perché non erano verificati fatti nuovi di cui il Parlamento dovesse essere informato». Il 7 marzo Gaillard aveva testualmente dichiarato: «Il problema maggiore da risolvere riguarda la eventuale utilizzazione dei nostri aerodromi da parte dei ribelli algerini. Una soluzione dovrà essere trovata, altrimenti la Francia non potrà rinunciare alla utilizzazione di queste piste».

Gaillard, dunque, aveva indirettamente respinto le controproposte di Burgh, che volevano i moderati? E' azzardato dirlo nel momento in cui il premier francese rischia di soccombere per salvare i «buoni uffici». Si può pensare piuttosto che Gaillard si proponesse ad accettare tutto il controllo «all-out» degli aeroplani, quanto la sovranità della Tunisia su Biserta, purché a questo punto si compari un accordo avanzato da Burgh, da Murphy e da Beeley faccia riscontro sul piano pratico una soluzione che permetta ai comandi francesi di continuare a controllare l'importante base mediterranea.

E questo non sarebbe in contraddizione con la dichiarazione del 7 marzo. Ad ogni modo le parole di Gaillard aggiunte all'assoluto riserbo mantenuto sul Consiglio dei ministri di questa mattina che sarà appunto riunito per esaminare le controproposte di Burgh, hanno finito per irritare le destre che provavano una nuova sospensione di seduta. Dono di che le voci più contraddittorie sono circolate a Palazzo Borbone. Gaillard dicevano certi ambienti, è stato più chiaramente alla ripresa della seduta Gaillard, avevano altri: avrebbe posto un'altra volta la questione di fiducia per «votare» un dibattito che rivedesse sempre sul tema a lui serafico della crisi franco-tunisina.

In attesa di conoscere le intenzioni del premier è più opportuno osservare che il certo settore intrinsecamente conservatori avrebbe già provocato la crisi da circa una settimana. Gaillard avrebbe, e sotto il pretesto di rimbombare il terzetto Soustelle-Morice-Bidault rafforzato da Roger Duchet in fatto, avrebbe potuto probabilmente di ottenere l'investitura, 2) questa settore molto probabilmente, come una crisi improvvisa non favorisca il ri-

turno di De Gaulle cioè dell'uomo considerato capace di condurre il paese a un miliardo di Alziri ed i loro portavoce di Parigi.

Secondo Paris Presse del re- gione politica del vecchio generale appare come una ipotesi sempre più probabile perché agli occhi di De Gaulle stesso «la situazione è in peggiorando con una rapidità mai registrata nella storia della quarta Repubblica».

Veri o no le ipotesi di Paris Presse su De Gaulle, la situazione interna francese è complessa e si appesantisce ogni ora di più. A De Gaulle come persona che si ostina ad «essere creduto tanto più che, per una delle infinite contraddizioni della politica francese il generale ha più nemici a destra che a sinistra ed è in destra attualmente, che dirige il più colosso e il più politico della Francia.

«Negli ultimi anni - egli ha detto - sono stati compiuti numerosi passi positivi nelle nostre relazioni con l'Italia. Attualmente una parte della stampa italiana, e in particolare una campagna molto attiva per giustificare la costruzione di basi di razzi americani.

IL PUNTO SUI RAPPORTI EST-OVEST

Il "Dulles britannico,, escluso dal governo?

L'asprezza che ha assunto il dibattito di politica estera al Bundestag di Bonn non si capirebbe se non lo si vedesse alla luce di alcune notizie assai gravi e sintomatiche. Un portavoce del ministero della Difesa ha dichiarato ieri che il governo federale ha chiesto al comandante supremo della NATO il permesso di fabbricare missili anticarro. Già, come è noto, una violazione flagrante degli accordi di Parigi è apra in concreto alla grande industria tedesca, secondo la tecnica usata dopo la prima guerra mondiale, la strada della corsa al riarmo. Già, in pena, infatti, che dopo l'autorizzazione a costruire missili il governo tedesco chiederà anche il permesso di fabbricare motori per aerei a turbojet e mine. Il dibattito al Bundestag, dunque, cade in un momento cruciale della storia della Germania del dopoguerra: si tratta di sapere se Bonn debba scegliere definitivamente la strada della corsa al riarmo oppure se debba tentare una politica che abbia come prospettiva la riunificazione e quindi l'intesa pacifica con l'est europeo.

In questa battaglia i socialdemocratici tedeschi sono sostenuti da ampie correnti laburiste e, per certi aspetti, anche da alcuni settori del Partito conservatore britannico. Proprio ieri è stata presentata contro i comuni una mozione, firmata da Crossman e da altri tredici deputati laburisti, con la quale si impegna il governo di Londra a impedire che la Germania di Bonn riceva armi atomiche prima della Conferenza ad alto livello si aprirà a Parigi, la possibilità di indirizzare tutta la situazione europea verso sviluppi diversi da quelli impliciti nella strategia della NATO.

Il quotidiano laburista «Daily Herald» ha annunciato ieri che un solo ministero avrà luogo nel governo inglese verso Parigi. Il ministro degli esteri Selwyn Lloyd verrebbe sostituito da Richard Butler, attuale ministro degli interni, o da Duncan Sandys, attuale ministro della difesa. Secondo il «Daily Herald», Lloyd si dimetterebbe soprattutto a causa

del disaccordo che lo oppone ai suoi colleghi su quasi tutte le più importanti questioni che interessano la politica estera britannica. Il giornale ritiene che l'attuale ministro degli esteri sarebbe il più strenuo fautore di un atteggiamento di intransigenza nel campo internazionale. A tal punto - aggiunge il giornale - che i deputati laburisti lo considerano il «Foster Dulles britannico». Interrogato in proposito, il portavoce del Foreign Office ha ammesso la notizia delle dimissioni. Ma lo ha fatto in termini tali da lasciare ai giornalisti l'impressione che le rivelazioni del «Daily Herald» non siano campate in aria.

A conclusione di un incontro che si è tenuto a Stoccolma tra i ministri degli esteri della Svezia, della Danimarca, della Norvegia e della Finlandia è stato diramato un comunicato nel quale si conveniva sottolineano la necessità di fare tutto ciò che è possibile per superare lo scoglio del disarmo. Esai affermano anche che la questione delle misure regionali di disarmo debba essere affrontata per gradi.

Conversando con alcuni diplomatici occidentali nel corso di ricevimento offerto ieri sera dall'ambasciatore di Bonn a Mosca il ministro degli Esteri Gromiko ha ribadito che il governo sovietico è pronto a facilitare in ogni modo la procedura di preparazione dell'incontro ad alto livello tra West e l'ovest. A questo scopo il governo sovietico è disposto a prendere in considerazione una eventuale proposta di rinvio del ricevimento al vertice ad agosto o a settembre e di quella dei ministri degli esteri a giugno. Come è noto, l'URSS aveva proposto che la Conferenza dei ministri degli esteri si riunisse ad aprile a Ginevra.

Da parte occidentale si è appreso che una decisione definitiva circa l'incontro con l'URSS non sarà adottata prima della riunione dei ministri degli esteri della NATO che si terrà a Copenaghen a maggio.

Usando da un colloquio con Dulles l'ambasciatore brasiliano di Bonn, credo si possa prevedere una data, né vicina né lontana, per il convegno est-ovest. Nulla poteva chiamare in discussione la posizione del governo clericale italiano.

REVOCATO IL MANDATO DI CATTURA GIA' EMESSO DAL DITTATORE DUTRA Luiz Carlos Prestes torna libero alla testa dei comunisti brasiliani La vita e le lotte del dirigente comunista che i brasiliani chiamano il « Cavaliere della speranza » (Nostro servizio particolare)

RIO DE JANEIRO, 21 - Il tribunale di Rio de Janeiro ha revocato il mandato di cattura generale del Partito comunista brasiliano Luiz Carlos Prestes nel '47, dopo che il dittatore Dutra ebbe messo fuori legge il PCB. Finisce così, dopo 11 anni, la forzata segregazione di una delle figure più popolari e leggendarie del Brasile, ma di tutta la storia dell'America latina.

La liberazione di Prestes rappresenta una grandiosa vittoria popolare e democratica per il Brasile: rappresenta una vittoria per il Partito comunista brasiliano. E' mutato infatti (anche se non si può parlare di «democrazia completa» in quanto il PC rimane fuori dal clima esistente nel paese al tempo in cui venne spiccato il mandato di cattura contro Prestes; e più mutata è ancora la situazione rispetto agli anni 1924-28 quando lo stesso Prestes, allora giovane ufficiale di carriera del governo, si mise alla testa di una compagnia per combattere, con le armi in pugno, contro la cricca reazionaria e militarista che stava svendendo il paese alle compagnie inglesi e americane. Prestes fu allora l'ultimo a deporre le armi e lo fece dopo aver combattuto per oltre quattro anni ed aver percorso una «lunga marcia» di ben 26 mila chilometri attraverso le aride e desolate regioni dell'interno del Brasile. Nel 1930, in esilio in Argentina, Prestes aderì al Partito comunista e da allora questo ideale politico si fuse, nella sua azione quotidiana, con la sua innata aspirazione alla libertà per il suo popolo.

Arrestato una prima volta nel 1938 dopo il fallito tentativo insurrezionale della «Alleanza liberatrice», di cui egli era presidente, venne tenuto per otto anni in carcere; ritenuta la libertà verso la fine della guerra, seppe imprimere al movimento comunista un tale slancio, una così salda organizzazione e compattezza che nelle elezioni del 1946 non solo Prestes veniva eletto senatore (era il primo senatore comunista del Brasile), ma il PCB riuscì a mandare al parlamento ben 18 deputati e a raccogliere oltre 600 mila voti. A Rio de

Janeiro, capitale del Brasile, il Partito comunista risultava essere il più forte di tutti. Ma ben presto, svenati per i clamorosi successi comunisti e popolari che si susseguivano nell'America latina, gli Stati Uniti imposero un po' ovunque la loro «dottrina»: anche nel Brasile, come a Cuba e nel Cile, in Colombia e nel Venezuela, il PC venne messo al bando; contro Prestes venne spiccato mandato di cattura. Grazie alla sagace guida di

Prestes (alcuni errori sinistroidi ed anarchici - come quello dell'astensione nella consultazione dei sindacati riformisti - sono stati recentemente criticati dallo stesso Prestes) ed alla combattività e fede dei comunisti brasiliani, il Partito è riuscito a difendere ed ampliare un certo campo d'azione, tanto che, seppure illegale, il PC brasiliano pubblica oggi due quotidiani e parecchie riviste e rappresenta indubbiamente una forza notevole nel paese. Si deve al suo appoggio, infatti, se l'attuale presidente Kubitschek ha potuto vincere nelle elezioni del 1955 sconfiggendo il candidato reazionario Tavora. La revoca del mandato di cattura contro Prestes è il risultato di una intensa azio-



Il compagno Luiz Carlos Prestes

ne a favore dei diritti costituzionali promossa dal Partito e da altre forze democratiche; lo stesso Prestes, scrisse una lettera al tribunale chiedendo di poter presentare al suo cospetto a piede libero, con la certezza che il tribunale gli avrebbe reso giustizia come perseguitato politico. Oggi queste tesi è stata ufficialmente accolta e il tribunale dovrà stabilire la data del processo, se il processo si farà.

Infatti, il clima politico in Brasile va evolvendosi verso una democrazia reale, non è escluso che quanto prima si applichino i diritti costituzionali anche per il Partito comunista, che riterrebbe così piena libertà.

LUIS QUEIROZ

La primavera si è presentata ieri con un volto arcaico, fatto di pioggia, neve e vento in più regioni settentrionali. SILENA: l'inizio della nuova stagione è stato salutato da una vera e propria bufera, con impetuose raffiche di vento, pioggia torrenziale e neve, che ha preso a cadere poco prima delle 12 Sulle colline si è avuta più neve che acqua e la temperatura è scesa bruscamente.

A BOLOGNA la neve è caduta in fitti fiocchi, ma non ha «attecchito» né sulle strade né sui tetti. Ha nevizzato anche molto forte nell'Appennino. Nella tarda mattinata pure a MODENA e REGGIO E. si è verificata una fitta nevicata. Sul monte Comito è stata registrata una temperatura di 5 gradi sotto zero.

I servizi di emergenza del porto di GENOVA sono entrati in azione alle 6,45, essendosi a quell'ora levato un forte vento da Nord-Nord-Est con raffiche che raggiungevano la velocità di 90 chilometri orari. Varie navi hanno-

les, durante la conferenza della SEATO, a Manila, aveva pronunciato esplicite minacce. La Settima Flotta, infine era stata inviata nelle acque di Singapore per galvanizzare il movimento anti-statale. Mai, tuttavia, si era avuta la prova di un intervento così grave e criminoso negli affari interni indonesiani da parte del governo di Washington. Poiché è evidente che Cian Kai-Scek, controllato passo per passo dagli americani, non può aver agito di sua iniziativa il col. Sukendro ha mostrato ai giornalisti, da lui convocati, le vite dei tecnici americani e delle loro famiglie.

Il tempestivo intervento dei paracadutisti indonesiani impedì l'esecuzione di questo piano, in cui non è

difficile riconoscere lo zampino dei servizi segreti di Washington.

Un altro carico d'armi - ha soggiunto il capo di stato maggiore dell'esercito - fu trasportato in aereo a Medan (Celebes settentrionali) da uno dei capi ribelli, l'ex col. Simual. Altri armi vengono fornite clandestinamente ai ribelli via mare.

Alcuni giornali attribuiscono a Simual l'intenzione di staccare le Celebes dall'Indonesia per creare una federazione con il Borneo britannico. Secondo fonti ribelli, intanto, combattimenti sono ancora in corso nella zona di Medan (Sumatra settentrionale). Secondo il governo di Giacarta, invece, la situazione a Medan è calma e 1.300 ribelli si sono arresi.

Si parla con insistenza a Parigi del ritorno di De Gaulle al potere Le destre ormai disposte a provocare la caduta di Gaillard - 1000 morti algerini in cruenti combattimenti al confine con la Tunisia (Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 21 - La situazione interna in Francia continua a trascinarsi in uno stato di grande confusione. I quotidiani di stampa parlavano di «schiaffo temporaneo» e il socialdemocratico Le Populaire elogiava perfino il leader della destra Poincaré che aveva fatto prevedere la voce della saggezza sulla corrente favorevole alla crisi.

Per la verità la schiarita non c'è stata e la «sagezza» di Poincaré, nel pomeriggio, ha tentato per essere travolta dal martellante attacco dei suoi amici di partito. Triboulet e Isorni in meno di due ore di dibattito sulla riforma costituzionale la destra è riuscita a provocare due sospensioni di seduta essendo come nei giorni precedenti, che il governo si vorrebbe pubblicamente stabilire il mantenimento della «presenza francese» a Biserta e nei principali aeroporti di Tunisia.

servatori, ma prima di subire una seconda sospensione della seduta parlamentare ha dovuto rompere il silenzio dichiarando che «il suo gabinetto restava fedele alla dichiarazione fatta il 7 marzo e non aveva niente da aggiungere perché non erano verificati fatti nuovi di cui il Parlamento dovesse essere informato». Il 7 marzo Gaillard aveva testualmente dichiarato: «Il problema maggiore da risolvere riguarda la eventuale utilizzazione dei nostri aerodromi da parte dei ribelli algerini. Una soluzione dovrà essere trovata, altrimenti la Francia non potrà rinunciare alla utilizzazione di queste piste».

Gaillard, dunque, aveva indirettamente respinto le controproposte di Burgh, che volevano i moderati? E' azzardato dirlo nel momento in cui il premier francese rischia di soccombere per salvare i «buoni uffici». Si può pensare piuttosto che Gaillard si proponesse ad accettare tutto il controllo «all-out» degli aeroplani, quanto la sovranità della Tunisia su Biserta, purché a questo punto si compari un accordo avanzato da Burgh, da Murphy e da Beeley faccia riscontro sul piano pratico una soluzione che permetta ai comandi francesi di continuare a controllare l'importante base mediterranea.

E questo non sarebbe in contraddizione con la dichiarazione del 7 marzo. Ad ogni modo le parole di Gaillard aggiunte all'assoluto riserbo mantenuto sul Consiglio dei ministri di questa mattina che sarà appunto riunito per esaminare le controproposte di Burgh, hanno finito per irritare le destre che provavano una nuova sospensione di seduta. Dono di che le voci più contraddittorie sono circolate a Palazzo Borbone. Gaillard dicevano certi ambienti, è stato più chiaramente alla ripresa della seduta Gaillard, avevano altri: avrebbe posto un'altra volta la questione di fiducia per «votare» un dibattito che rivedesse sempre sul tema a lui serafico della crisi franco-tunisina.

In attesa di conoscere le intenzioni del premier è più opportuno osservare che il certo settore intrinsecamente conservatori avrebbe già provocato la crisi da circa una settimana. Gaillard avrebbe, e sotto il pretesto di rimbombare il terzetto Soustelle-Morice-Bidault rafforzato da Roger Duchet in fatto, avrebbe potuto probabilmente di ottenere l'investitura, 2) questa settore molto probabilmente, come una crisi improvvisa non favorisca il ri-

turno di De Gaulle cioè dell'uomo considerato capace di condurre il paese a un miliardo di Alziri ed i loro portavoce di Parigi.

Secondo Paris Presse del re- gione politica del vecchio generale appare come una ipotesi sempre più probabile perché agli occhi di De Gaulle stesso «la situazione è in peggiorando con una rapidità mai registrata nella storia della quarta Repubblica».

Veri o no le ipotesi di Paris Presse su De Gaulle, la situazione interna francese è complessa e si appesantisce ogni ora di più. A De Gaulle come persona che si ostina ad «essere creduto tanto più che, per una delle infinite contraddizioni della politica francese il generale ha più nemici a destra che a sinistra ed è in destra attualmente, che dirige il più colosso e il più politico della Francia.

«Negli ultimi anni - egli ha detto - sono stati compiuti numerosi passi positivi nelle nostre relazioni con l'Italia. Attualmente una parte della stampa italiana, e in particolare una campagna molto attiva per giustificare la costruzione di basi di razzi americani.

«Con rammarico notiamo che contro il nostro paese sono state dette numerose menzogne, per ingannare l'opinione pubblica. Le quali affermazioni, che in Albania sono state costruite basi per razzi. Tali affermazioni costituiscono un'insinuazione e sono completamente infondate. In Albania non vi sono bombe atomiche a basi di razzi. Noi vogliamo che l'Adriatico sia un mare di pace».

ALFREDO REICHLIN direttore responsabile

Luca Trevisani direttore resp.

scritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

L'UNITA' - autorizzazione a giornale murale n. 4555

Stabilimento Tipografico G. A. E. Via del Taurini, 19 - Roma